

6. Attività di controllo

Nel corso del 1999 sono pervenuti 654 atti al controllo preventivo di legittimità e sono stati formulati 56 rilievi istruttori. L'elevato numero di atti sottoposti al controllo discende dal fatto che la Regione Friuli-Venezia Giulia è l'unica regione a statuto speciale a non aver adottato il modello semplificato di controllo introdotto dalla L. 127/1997 (art. 12, comma 32) per le regioni a statuto ordinario, in conseguenza del quale la casistica degli atti sottoposti al controllo preventivo di legittimità viene ridotta a due sole categorie: i regolamenti e gli atti costituenti adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alla Comunità Europea.

Inoltre, come tutti gli anni dall'intervenuta riforma della L. 20/1994, anche in riferimento all'esercizio esaminato, l'Amministrazione regionale ha ritenuto di far ricorso alla facoltà riconosciuta dalla lettera l) dell'art. 3, primo comma della L. 20/1994 al Presidente del Consiglio dei Ministri e quindi, nel caso di specie, al Presidente della Giunta regionale di richiedere la sottoposizione temporanea al controllo preventivo di legittimità di tipologie di atti ordinariamente non ricomprese nell'elenco dei provvedimenti soggetti al citato controllo preventivo. A motivazione della propria richiesta il Presidente della Giunta ha evidenziato l'opportunità di contemperare l'esigenza di mantenere un orientamento prudente nel proporre la richiesta di controlli preventivi aggiuntivi anche per l'anno 1999 su alcune categorie di atti a valenza generale o interessanti settori specifici con la necessità di contenere la richiesta medesima in aderenza ai nuovi modelli di controllo.

Le categorie di atti per le quali è stato richiesto il controllo nel 1999 comprendono:

- a) decreti di approvazione di contratti di transazione in cui sia parte l'Amministrazione regionale;
- b) decreti di approvazione di atti di riconoscimento di debito da parte dell'Amministrazione regionale;

- c) decreti di assunzione di impegno di spesa, successive eventuali variazioni e decreti di liquidazione relativi a contributi o finanziamenti a favore di Enti, Associazioni e Società per il risanamento di situazioni debitorie.

Infine, per quanto attiene il settore specifico dell'Agricoltura:

- decreti del Servizio Bonifica e Irrigazione concernenti: piani di riordinamento fondiario; sistemazione fondiaria e costruzione di un impianto pluvirriguo nel Comprensorio di Basiliano - I lotto; difesa e vivificazione delle acque nelle Valli da pesca di Carlino ed in alcune valli di Marano Lagunare - Programma integrato Mediterraneo - Misura 1 - progetto 1.

Analoga richiesta era stata formulata nel 1997 (seppur comprendente anche un'altra categoria di atti emessi dalla Direzione dell'Agricoltura) e poi anche nel 1998.

Sull'attività di controllo in materia di contratti collettivi che ha dato luogo a sette deliberazioni di certificazione da parte delle Sezioni Riunite si è già riferito nel paragrafo relativo al personale.

Per quanto attiene l'attività svolta nell'ambito del controllo preventivo nel corso dell'anno, va evidenziato che nell'ambito delle osservazioni formulate sono risultate prevalenti quelle relative all'attività contrattuale. Ulteriore problematica di rilievo riguarda il mancato rispetto delle procedure di notifica alla Commissione europea dei progetti di aiuto alle imprese.

In relazione a tale aspetto l'Ufficio di controllo, nel rilevare in un caso la mancata osservanza dell'obbligo di notifica ha ritenuto di disapplicare la norma istitutiva dell'aiuto non notificato.

Da ultimo pare il caso di segnalare per la sua peculiarità un caso in cui nell'ambito di un rilievo a vuoto in sede di controllo preventivo si è avuto modo, tra l'altro, di richiamare l'attenzione dell'Amministrazione su un profilo gestionale relativo al gravissimo ritardo (tre anni) con il quale si era intervenuti in una situazione di emergenza ambientale. Infatti, a fronte della scoperta risalente al dicembre 1996 del possibile inquinamento delle acque del Timavo attraverso una grotta carsica

denominata "Pozzo dei colombi" nella quale durante l'attività di bonifica erano stati trovati fanghi contaminati da idrocarburi di origine industriale, probabilmente scaricati abusivamente, si era disposto l'intervento di completamento dell'opera di risanamento solo con un provvedimento del dicembre del 1999.

Sempre nell'ambito delle valutazioni sull'attività gestionale vanno ricordate tra le otto deliberazioni della locale Sezione del controllo depositate nel corso del 1999 la delibera n. 6/99 relativa all'attività degli Enti regionali per il diritto allo studio in ordine alla quale la Corte ha stigmatizzato l'insufficienza dei controlli della Regione nei confronti degli Enti che non è stata in grado di arginare le irregolarità e le disfunzioni gestionali riscontrate nell'indagine.

Alle medesime conclusioni circa l'insufficienza dell'attività di vigilanza nei confronti di soggetti diversi dall'Amministrazione ai quali sia stato demandato il compimento di attività di competenza regionale è addivenuta la Sezione del Controllo anche con la deliberazione n. 4/99. Nell'ambito delle valutazioni conclusive sul Fondo di rotazione regionale per interventi nel settore agricolo, alla cui gestione partecipano gli Istituti di credito, è stata sottolineata la necessità che l'Ente regionale anche quando persegue i propri fini istituzionali per il tramite di soggetti terzi non si ritenga "esonerato" dalla responsabilità dell'effettivo perseguimento degli stessi nei confronti dei destinatari.

L'inerzia dell'Amministrazione, seppure sotto un altro profilo, è stata contestata anche nell'ambito del controllo di gestione sui beni immobili dell'Amministrazione regionale destinati a fini di rappresentanza definito con la deliberazione n. 7/99.

Nel caso di specie il mancato utilizzo di una villa acquistata per fini di rappresentanza protratto per circa dodici anni è stato criticato sia sotto il profilo della perdita costituita dal pagamento del prezzo di acquisto, sia sotto il profilo dell'inevitabile deterioramento del bene. Va, peraltro, segnalato che successivamente l'Amministrazione ha deciso di mettere in vendita l'immobile.

Da ultimo un cenno alla deliberazione n. 5/99, sulla quale ci si è già soffermati nella relazione per il giudizio di parificazione 1998, con la quale è stato ricusato il visto all'approvazione di due contratti di mutuo dell'ammontare di circa 200 miliardi in considerazione del mancato rispetto della procedura di gara comunitaria.

In particolare l'Amministrazione contestava che il mutuo potesse essere ricompreso nell'ambito dei "servizi bancari" indicati nella tabella A allegata al Decreto legislativo n. 157/1995. A parere del Collegio, invece, nell'ottica comunitaria l'attività di provvista e di distribuzione finanziaria proprio in quanto riconducibile ad un servizio dovrebbe essere assoggettata alle regole della concorrenza aperta.

Va in conclusione segnalato che l'Amministrazione si è in seguito adeguata alle indicazioni date dalla Sezione del controllo.

IL MAGISTRATO RELATORE

(dott. Emanuela Pesel Rigo)



Hanno collaborato:

- per la parte finanziaria

dott.ssa Consolata De Vecchi – VIII q.f. - funzionario amm.vo contabile

- per la parte relativa al Servizio Sanitario Regionale

dott.ssa Lorena Dri – VIII q.f. – funzionario amm.vo contabile

- per la parte relativa ai fondi comunitari

dott.ssa Anna Maria Mirti – VII q.f. – collaboratore amm.vo contabile

- per la parte relativa all'attività legislativa

dott.ssa Wania Moschetta – VIII q.f. – funzionario amm.vo contabile

PAGINA BIANCA

REPUBBLICA ITALIANA

n. 273/R

In nome del Popolo italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, composte dai magistrati.

Presidente:	dott.	Francesco	SERNIA
Presidente di Sezione:	prof.	Manin	CARABBA
	dott.	Fulvio	BALSAMO
Consiglieri	dott.	Bartolomeo	MANNA
	dott.	Mario	SANCETTA
	dott.	Mario	BETTI
	dott.	Vittorio	LOMAZZI
	dott.	Luigi	POLITO
	dott.	Giorgio	PUTTI
	dott.	Liliana	FAVARO
	dott.	Michele	GRASSO
	dott.	Gianfranco	BUSSETTI
	dott.	Anna Maria	CARBONE
	dott.	Roberto	TABBITA
	dott.	Carlo	CHIAPPINELLI
	dott.	Giorgio	LONGU
	dott.	Guido	MACCAGNO
	dott.	Gabriele	AURISICCHIO (Relatore)
	dott.	Pina Maria Adriana	LA CAVA
Referendari:	dott.	Emanuela	PESEL RIGO
	dott.	Vincenzo	PALOMBA
	dott.	Susanna	LOI

ha pronunciato la seguente

DECISIONE

nel giudizio sul rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999.

Visti gli articoli 100, comma 2, e 103, comma 2 della Costituzione;

Visto il testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo Statuto Speciale per il Trentino - Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto

1972, n. 670 e le relative norme di attuazione emanate con decreto del Presidente della Repubblica 1 febbraio 1973, n. 49;
Visto il decreto del Presidente della Repubblica, 15 luglio 1988, n. 305, e successive modifiche ed integrazioni;
Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934 n. 1214, e successive modificazioni;
Vista la legge 5 agosto 1978, n. 468 e successive modifiche e integrazioni;
Vista la legge 14 gennaio 1994, n. 20, recante disposizioni in materia di giurisdizione e controllo della Corte dei conti;
Visto il D.L. 23 ottobre 1996, n. 543, convertito, con modificazioni, nella legge 20 dicembre 1996, n. 639;
Vista la legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e di contabilità generale della Regione;
Vista la legge regionale 3 giugno 1999, n. 1, di approvazione del bilancio di previsione ed assestamento per l'esercizio finanziario 1999;
Vista l'ordinanza n. 5 del 19 giugno 2000 della Sezione di controllo per il Trentino - Alto Adige;
Vista la memoria depositata nel 12 luglio 2000 con la quale il Procuratore generale presso la Corte dei conti chiede che le Sezioni riunite vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale della Regione Trentino Alto-Adige per l'esercizio 1999, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio;
Uditi nella pubblica udienza del 21 luglio 2000 il relatore, consigliere dott. Gabriele Aurisicchio, ed il pubblico ministero nella persona del Procuratore generale dott. Vincenzo Apicella.

FATTO

Il rendiconto generale della Regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1999 è stato trasmesso in data 24 maggio 2000 alla Sezione di controllo della Corte dei conti per il Trentino-Alto Adige, che ha provveduto, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1988, n. 305, a verificarlo con ordinanza n. 5 del 19 giugno 2000.

Le risultanze del rendiconto generale della Regione per l'anno 1999 sono le seguenti:

CONTO DEL BILANCIO

COMPETENZA

Entrate accertate

Titolo I – Entrate tributarie	484.865.860.000
Titolo II – Entrate extratributarie	93.173.939.081
Titolo III – Alienazione di beni	6.407.258
Totale delle entrate	578.046.206.339

Spese impegnate

Titolo I – Spese correnti	341.256.649.726
Titolo II – Spese in conto capitale	239.007.647.885

Totale delle spese	580.264.297.611
---------------------------	------------------------

Riepilogo

Totale complessivo delle entrate accertate	578.046.206.339
--	-----------------

Totale complessivo delle spese impegnate	580.264.297.611
--	-----------------

Differenza	- 2.218.091.272
-------------------	------------------------

RESIDUI**Attivi**

Somme rimaste da riscuotere in conto dell'esercizio 1999	172.381.001.686
--	-----------------

Somme rimaste da riscuotere in conto degli esercizi precedenti	354.515.111.611
--	-----------------

Totale dei residui attivi al 31 dicembre 1999	526.896.113.297
--	------------------------

Passivi

Somme rimaste da pagare in conto dell'esercizio 1999	129.877.027.280
--	-----------------

Somme rimaste da pagare in conto degli esercizi precedenti	130.705.897.066
--	-----------------

Totale dei residui passivi al 31 dicembre 1999	260.582.924.346
---	------------------------

CASSA

Fondo di cassa al 1° gennaio 1999	50.288.646.152
-----------------------------------	----------------

Riscossioni	516.291.314.400
-------------	-----------------

Pagamenti	509.462.915.849
-----------	-----------------

Differenza	6.828.398.551
-------------------	----------------------

Fondo di cassa al 31 dicembre 1999	57.117.044.703
---	-----------------------

CONTO DEL PATRIMONIO

Attività al 1° gennaio 1999	1.235.114.143.753
-----------------------------	-------------------

Passività al 1° gennaio 1999	208.249.497.447
------------------------------	-----------------

Eccedenza attiva al 1° gennaio 1999	1.026.864.646.306
--	--------------------------

Attività al 31 dicembre 1999	1.380.866.412.475
------------------------------	-------------------

Passività al 31 dicembre 1999	260.591.164.346
-------------------------------	-----------------

Eccedenza attiva al 31 dicembre 1999	1.120.275.248.129
---	--------------------------

Miglioramento patrimoniale	93.410.601.823
-----------------------------------	-----------------------

Il pubblico ministero, con atto depositato nel 12 luglio 2000 e successivamente in udienza, ha esposto le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni in esame e ha richiesto che le Sezioni riunite della Corte vogliano dichiarare la regolarità del rendiconto generale, nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio.

DIRITTO

Ai fini del confronto dei risultati esposti nel rendiconto generale della Regione Trentino Alto-Adige con le leggi del bilancio, è stata accertata la concordanza dei dati inerenti alle entrate con la documentazione prodotta, nonché di quelli relativi alle spese, ordinate e pagate durante l'esercizio. Sono stati, altresì, accertati i residui passivi sulla base delle deliberazioni di impegno e dei titoli di spesa emessi.

Deve, pertanto, dichiararsi la conformità alla leggi di bilancio dei risultati suddetti.

Tenuto conto delle verificazioni effettuate dalla Sezione regionale di controllo, deve altresì dichiararsi la regolarità del conto del patrimonio relativo all'esercizio 1999.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'amministrazione regionale si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di modificazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione, ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 15 luglio 1998, n. 305.

P.Q.M.

La Corte dei conti a Sezioni riunite in sede giurisdizionale, sulle conformi richieste del Pubblico ministero:

dichiara regolare - nelle sue componenti del conto del bilancio e del conto del patrimonio - il rendiconto generale della Regione Trentino Alto Adige per l'esercizio 1999;

ordina che il rendiconto generale di cui al presente giudizio, munito del visto della Corte, sia restituito al Presidente della Giunta Regionale del Trentino Alto Adige per la successiva presentazione al Consiglio;

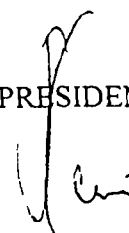
dispone che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa ai Presidenti del Consiglio e della Giunta della Regione Trentino Alto Adige, nonché al Commissario del Governo di Trento, e sia altresì comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

Così deciso in Roma, nella Camera di consiglio del giorno 21 luglio 2000.

L'ESTENSORE



IL PRESIDENTE



La presente decisione è stata depositata in Segreteria il 21 luglio 2000

PER COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE
DALLA SEGRETARIA DELLE SEZIONI RIUNITE
Roma, 21 LUG. 2000

IL DIRIGENTE

iovanisfane



PAGINA BIANCA

RELAZIONE SUL RENDICONTO DELLA REGIONE TRENTINO ALTO-ADIGE esercizio finanziario 1999

1. SINTESI E PROFILI EVOLUTIVI
2. CARATTERI GENERALI E FUNZIONI DELLA REGIONE
3. RIFORMA DELL'ASSETTO ISTITUZIONALE.
4. PROFILI ORDINAMENTALI
 - a) Attività legislativa e regolamentare regionale
 - b) Norme di attuazione
 - c) Attività di controllo
5. ORDINAMENTO CONTABILE
6. PREVISIONI INIZIALI E STANZIAMENTI DEFINITIVI
7. STANZIAMENTI DEFINITIVI E RISULTANZE FINALI
 - a) La gestione di competenza (entrate, spese)
 - b) Analisi delle risultanze finali della spesa (classificazione amministrativa, funzionale ed economica)
 - c) La gestione dei residui
 - d) La gestione di cassa
 - e) Profili patrimoniali
8. ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI E DEL PERSONALE
 - a) Organizzazione dei servizi
 - b) Personale
9. ATTIVITA' CONTRATTUALE

1. SINTESI E PROFILI EVOLUTIVI

Anzitutto, la Corte, pur tenendo conto della contingenza politica attraversata dalla Regione negli anni 1998 e 1999, non può non rimarcare l'eccessivo ritardo verificatosi nell'approvazione dei documenti contabili fondamentali, attinenti sia alla previsione che al consuntivo.

Ciò, oltre che condizionare negativamente la gestione nella realizzazione degli interventi, ha prodotto una notevole crescita dei residui.

I dati essenziali (espressi in lire ed in miliardi) della gestione finanziaria e contabile sono riassunti nei seguenti prospetti.

Per un raffronto con l'esercizio precedente sono evidenziati i principali dati di entrata e spesa degli esercizi finanziari 1998 e 1999 con le percentuali di scostamento e l'incidenza sulle previsioni definitive degli accertamenti, dei residui e delle riscossioni, per l'entrata, e degli impegni, dei pagamenti, delle economie e dei residui, per la spesa.

ENTRATA:

		(miliardi)		
		1998	1999	VAR. %
previsioni iniziali (I)	RS	612	465	-24,02%
	CP	424	475	12,03%
previsioni definitive (D)	RS	566	465	-17,84%
	CP	442	498	12,67%
variazione D/I	RS	-7,51	0	
	CP	4,25%	4,84%	
accertamenti finali (F)	RS	566	465	-17,84
	CP	505	578	14,46%
incidenza F/D	RS	100,00	100,00	
	CP	114,25%	116,06%	
residui al 31.12 (R)	RS	284	355	25,00%
	CP	181	172	-4,97%
incidenza R/D	RS	50,17%	76,34%	
	CP	40,95%	34,54%	
riscossioni (S)	RS	282	110	-60,99%
	CP	325	406	24,92%
incidenza S/D	RS	49,82%	23,66%	
	CP	73,53%	81,53%	

SPESA:

		(miliardi)		
		1998	1999	VAR. %
stanziamenti iniziali (I)	RS	247	208	-15,79%
	CP	570	627	10,00%
stanziamenti definitivi (D)	RS	219	190	-13,24%
	CP	648	650	0,31%
variazione D/I	RS	100,00	100,00	
	CP	13,68%	3,67%	
impegni (IM)	RS	219	190	-13,24%
	CP	595	580	-2,52%
incidenza IM/D	RS	100,00	100,00	
	CP	91,82%	89,23%	
pagamenti (P)	RS	103	59	-42,16%
	CP	503	450	-10,54%
Incidenza P/D	RS	47,03	31,05	
	CP	77,62%	69,23%	
economie (E)	RS	29	18	-37,93%
	CP	53	69	30,19%
Incidenza E/D	RS	13,24	9,47	
	CP	8,18%	10,61%	
residui (R)	RS	116	131	12,93%
	CP	92	130	41,30%
incidenza R/D	RS	52,96%	68,94	
	CP	14,20%	20,00%	

Per la competenza, a fronte di una previsione di entrate di 498 mld, gli accertamenti sono stati 578 mld, segnando un incremento del 16%, pari a 80 mld, e di oltre il 14% rispetto al 1998.

Le spese (impegni) hanno raggiunto i 580 mld, esprimendo una percentuale di realizzazione del 89% ed economie per 69 mld, (11% delle previsioni definitive). Ciò ha comportato che il disavanzo, previsto in 152 mld, è stato invece di 2,2 mld.

Rispetto al 1998 gli impegni decrescono del 2,52% e le economie aumentano del 30%.

I residui attivi totali sono ammontati a 527 mld, per l'89% dovuti ai mancati introiti delle compartecipazioni ai tributi statali. I residui passivi totali sono stati 261 mld.

I residui attivi e passivi crescono sul 1998, rispettivamente, del 13% e del 25%.

La gestione di cassa ha prodotto 516 mld di riscossioni (406 mld in conto competenza e 110 mld in conto residui) e 509 mld di pagamenti (450 mld in conto competenza e 59 mld in conto residui), segnando sulle previsioni definitive di cassa, rispettivamente, gli indici di realizzazione del 66% e del 62%.

Le riscossioni e i pagamenti diminuiscono rispetto al 1998 del 15%, le prime, e del 16%, i secondi.

La ricognizione delle destinazioni della spesa rileva che essa per circa il 30% è assorbita dalla Presidenza della Giunta Regionale e dall'amministrazione generale, cui occorre aggiungere una quota della dotazione pertinente allà Vice Presidenza; il 30% è

impegnato per la previdenza e le assicurazioni sociali (le cui risorse sono in parte trasferite alle Province), il 13 % per i servizi di gestione delle finanze e del patrimonio; il 9% per trasferimenti alle Province per la delega del servizio antincendio, mentre il rimanente 7% è destinato alle altre attività.

E' noto che è in atto un processo volto ad una diversa distribuzione delle funzioni pubbliche tra Amministrazione centrale dello Stato e Poteri locali e, nel loro ambito, tra i diversi livelli territoriali. In questa prospettiva, occorre riconsiderare per ciascuna funzione quale sia il livello di esercizio più rispondente alle esigenze del cittadino utente. Ciò dovrà tradursi in una riflessione condotta di comune intesa con le Province Autonome di Bolzano e Trento per configurare al meglio l'assetto e i ruoli dei tre soggetti istituzionali della comunità trentino-altoatesina anche in relazione alla avanzata fase di discussione della proposta di legge costituzionale per l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome di Trento e Bolzano.

La Corte auspica che il disegno di riordinamento si concreti in tempi brevi, attesa la situazione che anche l'esame del rendiconto 1999 ha confermato, con l'evidenza, pressochè generalizzata dell'accentuazione dei tratti negativi.

Infatti, i dati normativi e gestionali rendono evidente che la struttura regionale, anche per via delle deleghe concesse alle Province, mantiene in gestione diretta compiti ridotti, talché una parte considerevole delle risorse resta assorbito dalla necessità di funzionamento della macchina amministrativa. A fronte di ciò non può non osservarsi come l'Amministrazione Regionale, nell'assetto attuale, denunci palesi difficoltà nel tenere il passo con l'evoluzione organizzativa delle amministrazioni pubbliche. Ancora oggi la Regione non ha adeguato il proprio ordinamento ai principi ed agli indirizzi della legge n. 421 del 1992, poi concretati nel D. Lgs. n. 29 del 1993.

Altrettanto sta avvenendo per l'ordinamento contabile: la legge n. 94 del 1997 e il successivo D.Lgs. n. 279 dello stesso anno, integrati dalla legge n. 208 del 1999 (art. 1, comma 3), dovrebbero comportare coerenti soluzioni per la struttura e la classificazione dei documenti contabili (bilancio e rendiconto), la cui attuale redazione ne determina una difficile leggibilità.

Tali esigenze di adeguamento non soddisfatte, unitamente all'assenza di iniziative per la realizzazione del servizio di controllo interno, denotano una scarsa vitalità amministrativa.

Le competenze trattenute dalla Regione riguardano essenzialmente l'ordinamento degli enti locali e delle camere di commercio industria, artigianato, agricoltura, il catasto, i giudici di pace, la cooperazione, i servizi antincendi e di previdenza e le assicurazioni sociali, oltre quelle attinenti ai servizi elettorali ed al funzionamento degli organi politici e dell'apparato amministrativo.

Se si tiene presente che le funzioni amministrative relative ai servizi antincendi ed alla previdenza sono in parte delegate alle Province Autonome e che comunque circa il 55% delle risorse sono oggetto di trasferimenti ed una elevata percentuale delle stesse è assorbita dal funzionamento degli organi politici e dall'amministrazione generale, se ne deduce che la consistenza funzionale dell'istituzione Regione è ridotta, come è comprovato anche dalla distribuzione del personale tra le varie funzioni.